



DEPOSITO DI PRODOTTI AGRICOLI IN TEMPO DI PACE,  
RIFUGIO IN GUERRA

## **IL RICETTO DI CANDELO**

**Possesso e simbolo della comunità locale sin dal XIV secolo, il Ricetto,  
il più intatto tra tutti i ricetti piemontesi, rappresenta ancora oggi  
la memoria della gente del luogo**

**I**l Ricetto di Candelo, fortificazione collettiva tardo-medievale, è sorta per volontà precisa della popolazione del luogo, senza alcun intervento feudale, allo scopo di conservare e difendere i beni più preziosi della comunità: i prodotti della terra, soprattutto vino e granaglie. Il termine ricetto, derivato dalla terminologia militare romana (“receptum” - ricovero, rifugio), indica un luogo difeso, cinto da fortificazione. Nel Medioevo assume il significato di raduno in un sito fortificato atto alla difesa tanto della gente, quanto dei prodotti del suolo e del bestiame. In antichi documenti candelesi si parla del “castrum munitissimum”, ove ogni uomo del luogo possedeva “domum” (casa), costruita dalla comunità a scopo di ricovero “tempore guerrarum” (in tempo di guerra).

### **IL RICETTO E LA SUA STORIA**

Candelo, che sorge a 340 metri slm e conta 7.804 abitanti, dista 6 chilometri da Biella, capoluogo della omonima provincia. Il suo nome, forse da mettere in relazione con le origini pre-celtiche del luogo, fa supporre la presenza dei Liguri in una località presso alture o acque. In Piemonte, l’origine dei ricetti si manifesta tra il XII e il XIV secolo, contestualmente alla crescita dell’autonomia comunale. Nel Biellese la costituzione dei ricetti si protrae fino al primo decennio del Quattrocento.

Il Ricetto di Candelo, costruito dagli abitanti tra la fine del XIII sec. e l'inizio del XIV su un terreno di proprietà di signori del luogo per fornire protezione stabile ai beni degli abitanti, viene più tardi riscattato e diventa possesso e simbolo della comunità locale. Nel 1360, si contano nel Ricetto 157 casupole, dove, in caso di pericolo, anche la popolazione trovava rifugio. Tuttavia, anche se nel corso della sua storia il Ricetto è spesso stato utilizzato in situazioni di guerre o di pericolo, tranne eccezioni, le case non sono mai state abitate in pianta stabile. Tribolata la storia del Ricetto di Candelo nel tempo: passato dai Savoia alla dinastia dei Ferrero-Fieschi (1496 - 1785), nel XVI secolo è coinvolto nelle lotte tra Francesi e Spagnoli, subendo numerosi incendi e distruzioni. Con l'occupazione napoleonica si modifica la struttura politico-amministrativa del borgo. Il Ricetto di Candelo, il più intatto di tutti i ricetti del Piemonte, rappresenta ancor oggi la memoria della gente del luogo. L'atmosfera silenziosa e tranquilla che si respira per le "rue" del Ricetto è ancora intatta. Oltre ad avere fatto da sfondo a riprese televisive, il Ricetto ospita oggi nel corso dell'anno manifestazioni conosciute a livello nazionale. Tra queste ricordiamo "Candelo in fiore", all'inizio di maggio con cadenza biennale: tra le rue e gli angoli fioriti, vengono organizzate mostre, concerti e decorazioni floreali in collaborazione con l'Associazione florovivaisti biellesi. All'interno delle mura, vi sono anche la Sala Cerimonie, la Biblioteca comunale con la prima cellula dell'Ecomuseo della vitivinicoltura, nonché numerosi atelier di artisti e sedi di Associazioni locali.

## IL RICETTO OGGI

Grazie alla sua matrice contadina, il Ricetto di Candelo ha mantenuto fino a tempi recentissimi la struttura originaria di "silos fortificato", e di "cantina comunitaria" e ancora oggi è in parte utilizzato per la vinificazione e la protezione dei prodotti della terra. Il Ricetto, a pianta pseudopentagonale, ha un perimetro di circa 470 metri, una superficie di 13.000 mq, è largo 110 metri e lungo 120. In queste ristrette dimensioni trovano spazio circa 200 cellule, oggi quasi tutte di proprietà privata. La cinta muraria ne segue tutto il perimetro ad eccezione del lato sud, ora occupato dal Palazzo Comunale, edificato in stile neoclassico nel 1819, in stridente contrasto con l'architettura medievale del Ricetto. Le mura difensive, costruite con ciottoli di torrente posti in opera a "spina di pesce", presentano un coronamento merlato e tutto intorno correva il cammino di ronda. Gli angoli del Ricetto sono protetti da torri rotonde, in origine tutte aperte verso l'interno per facilitare le operazioni di difesa. L'unica via d'accesso, a sud, era protetta da una poderosa torre-porta, massiccia costruzione in mattoni con accesso carrario e "postierla" per le persone, chiusa con ponte levatoio; al centro del lato nord, tra due torri angolari rotonde, si trova ancora la torre di cortina, costruita quasi interamente con grandi massi squadrati. Varcata la torre-porta, ci accoglie una piazzetta pavimentata con le pietre tondeggianti del vicino torrente. L'impianto viario, costituito da cinque assi in direzione Est-Ovest, intersecati da due ortogonali, presenta le caratteristiche "rue", strade a ciotoloni inclinati verso la mezzaria e con pendenza da sud a nord, per permettere il deflusso delle acque superficiali verso la torre di cortina. Gli edifici, accorpati in nove isolati, sono costituiti da una serie di singole cellule edilizie non comunicanti, al fine di ridurre al minimo le escursioni termiche. Dalla strada, attraverso un portale, si accede alla caneva, un vano a pianoterra con pavimento in terra battuta, destinato al vino e alle operazioni connesse alla vinificazione. Dalla rua tramite una balconata di legno (lobbia) si accede direttamente al piano superiore, il solarium, un ambiente secco ed asciutto, ideale per la conservazione delle granaglie. Da notare la balconata oggi meglio conservata, quella vicino alla sala consiliare. Tutte le lobbie erano coperte a tetti molto spioventi per proteggere le granaglie dalla pioggia. In una cantina privata è ancora possibile ammirare un grande torchio del 1763 di 10 metri di lunghezza: azionato da una vite, originariamente in legno (oggi in ferro), il ceppo, col suo peso, pigiava l'uva raccolta in una sottostante vasca in pietra. Il Palazzo del Principe, fatto costruire da Sebastiano Ferrero nel 1496, quando diventò feudatario di Candelo, è la costruzione più imponente caratterizzato dalla struttura a mastio: più volte rimaneggiato in epoca successiva, sin dall'origine presentava maggiori dimensioni rispetto alle altre celle vicine e fruiva all'esterno di uno spazio libero. Sulla sinistra della piazzetta, abbiamo la "Sala consiliare e delle cerimonie" del Comune di Candelo, dove vengono periodicamente allestite mostre, e la biblioteca-archivio storico. Il grosso pietrone, datato 1749, situato nei pressi dell'attuale pozzo, era il contrappeso di un torchio a leva, anticamente situato nella sala delle cerimonie. Uno strumento simile, tuttora funzionante ed in perfetto stato di conservazione, si trova in una cantina privata del ricetto. Per visite guidate della durata di un'ora circa, rivolgersi alla Pro Loco: (tel. 015 2536728).

## TRACCE DEL PASSATO A CANDELO

A Candelo e dintorni possiamo ammirare tracce importanti della vita di un tempo: il vecchio lavatoio, dove si recavano le donne del paese per fare il bucato, le fosse per la macerazione della canapa, coltivazione ancora presente nel luogo agli inizi del 1900, la Ghiacciaia, il bivio Bocca del Lupo, la rocca Isangarda e l'altopiano Bellavista, dal quale si domina quasi tutto l'arco alpino occidentale, dal Monviso, al Rosa, alle Prealpi Orobiche del Bergamasco. La rocca Isangarda, che sorgeva su un'altura dell'altopiano baraggivo, era un luogo sicuramente strategico: qui stanziamenti germanici trasformarono Yse-Ysam Garda, il recinto sacro (isr = sacro e gard = recinto), in torre e poi in insediamento abitativo indipendente. Oggi purtroppo nulla resta tranne il toponimo.

## DA VISITARE A CANDELO E DINTORNI

Per gli abitanti di Candelo i luoghi di culto rappresentano il ricetta spirituale in cui riconoscersi e aiutano i turisti a capire gli aspetti più veri di questa gente. Da visitare a Candelo, oltre la Parrocchiale di San Pietro e l'Oratorio di Santa Croce, citiamo la Chiesa di San Lorenzo e la Chiesa di Santa Maria Maggiore.

### La chiesa di S. Maria Maggiore

Dal Ricetto in pochissimi minuti si raggiunge la chiesa di S. Maria, menzionata per la prima volta nel 1182. Le sue origini sono sicuramente anteriori all'anno mille, ma l'edificio, sicuramente in origine a navata unica, conserva ben poco della medievale struttura originaria. Bella la facciata romanica, costruita con pietre di torrente, disposte a spina di pesce. All'interno, sono pregevoli, oltre ai capitelli quattrocenteschi delle colonne in pietra che dividono le tre navate, anche gli affreschi della fine del XV secolo e il pulpito della metà del XVII. Congiunto alla Chiesa, sorge l'Oratorio dei confratelli di S. Marta.

### La Baraggia di Candelo

Lasciandosi alle spalle il Ricetto, si può proseguire in auto verso l'altopiano selvaggio della baraggia o brughiera, di cui una vasta zona a forma di triangolo di circa 5000 ettari, detta Baraggione, appartiene al Comune di Candelo. Particolarissime le caratteristiche geologiche e botaniche del luogo. E' possibile leggere la storia geologica della zona sui pendii erosi che delimitano la baraggia, una balconata panoramica lunga parecchie centinaia di metri, cadente a strapiombo sulle rive del torrente Cervo. Il manto della brughiera presenta un terreno argilloso, avaro, di difficile coltivazione, costituito da materiali limosi, qui trasportati dal vento. La vegetazione baraggina appare come una marina d'erba mista a cespugli: rovere, roverella e molinia conferiscono all'ambiente il suggestivo aspetto delle colorate savane africane. In primavera, le ginestre tingono la piana di giallo oro, a fine estate il brugo la veste di rosa, mentre in autunno la felce aquilina la soffonde di toni caldi. Sull'altopiano sbocciano i fiori alpini, dalle genziane all'arnica, al piccolo garofano rosso; ovunque ci sono viole, cardi rossi, campanule azzurre. Gli alberi naturali crescono spontaneamente: farnia, carpino bianco, betulla alba e pendula, salice nero, pioppo tremolo, castagno. Nelle zone boschive si trovano numerose qualità di funghi commestibili. Nelle fitte boscaglie incontriamo tassi, ricci, volpi, scoiattoli, cinghiali, fagiani, frequenti sono i rapaci, rare le vipere e le tartarughe. Numerosissime le varietà di uccelli, che consentono l'appassionante pratica del bird-watching.

## I SAPORI DI CANDELO

### ● Salam 'd Candii o 'dl'ula

Asciugato e affinato sotto grasso per almeno tre mesi, è un insaccato casereccio con carni magre della spalla e del guanciale di suino nazionale, macinate a grana media e impastate con sale e aromi naturali.

### ● Il piatto del borgo

La paletta candelese è un salume costituito dalla scapola di suino nostrano maturo, sgrassata e refileta, salata e massaggiata manualmente, prodotta secondo antica tradizione in limitate quantità.

### ● Ciavarin

Tipici anche i dolci croccanti del Ciavarin.

### ● Grappa Receptum

Due le versioni della Grappa Receptum, ottenuta tramite una distillazione tradizionale in alambicchi discontinui: una monovitigno di Grignolino, secca ma delicata, e una più morbida ed equilibrata monovitigno di Nebbiolo, invecchiata un anno in botte di rovere.

## L'INDUSTRIA NEL BIELLESE

Biella, uno dei centri più attivi del distretto laniero, comprende zone come la Valsessera, la Valstrona e la bassa Valsesia. L'industria tessile, sviluppatasi all'inizio del secolo anche grazie alla grande disponibilità idrica della zona, ha subito molti cambiamenti nelle metodologie fin dai primi anni Settanta e i singoli segmenti di lavorazione, filatura, tessitura, tintoria, hanno rappresentato un fattore di specializzazione per nuove imprese, legate direttamente al mercato estero.

## **COME RAGGIUNGERCI**

**In Auto:** Da Milano/Torino: autostrada A4, uscita casello di Carisio, statale 230, bivio per Candelo.  
Da Genova: autostrada A26, uscita casello Vercelli, statale 230, bivio per Candelo  
(oppure uscita casello Santhià, statale 143 per Biella).

**In aereo:** Aeroporto di Cerrione, km 12

**In treno:** Biella-Santhià.

**In autobus:** Candelo è raggiungibile anche con autobus (linea Biella-Vercelli).